



gestione della valle - la valle - il fiume - la lingua d'acqua - il fiume

IL Lepini

Nuova serie Anno IV n° 4 aprile 2007

*Per le vie
dell'acqua*



la società è strumento operativo dei soggetti privati per:

- **REALIZZARE** servizi di consulenza, assistenza, tutoraggio per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese nel settore turistico;
- **PROMUOVERE** e realizzare processi di sviluppo di sistemi di qualità per le imprese e per la produzione del territorio a valenza turistica;
- **PROMUOVERE** e realizzare processi di innovazione e di sviluppo tecnologico ai fini di una più efficace ed efficiente fruizione del territorio;
- **ELABORARE** e realizzare programmi formativi adatti alla qualificazione e riqualificazione degli operatori del settore turistico;
- **PROGRAMMARE** e realizzare interventi coordinati ed integrati tra Pubblico e Privato, finalizzati alla valorizzazione turistica del territorio, delle imprese e delle produzioni.



XIII Comunità Montana



XVIII Comunità Montana

la società è strumento operativo degli enti locali per:

- **GESTIRE** gli interventi del programma S.T.I.Le. (organizzazione e gestione welcome point; organizzazione e gestione dei servizi accessori quali aree parking, aree verdi attrezzate, itinerari culturali, storici, ambientali);
- **ORGANIZZARE** eventi, manifestazioni, fiere, spettacoli, mostre di interesse sull'intera area;
- **ORGANIZZARE** e gestire attività di promozione, a fini turistici, dell'area sui mercati nazionali ed internazionali;
- **ORGANIZZARE** e gestire attività di comunicazione, pubbliche relazioni ed immagine per l'area dei Monti Lepini;
- **ELABORARE** e realizzare modelli gestionali innovativi del patrimonio culturale, storico, artistico del territorio.



COMPAGNIA DEI LEPINI



La lepinità, come fattore di sviluppo

Roberto Campagna
Direttore

Due seminari e una carta dei vini e degli oli per favorire l'incontro fra i produttori e i ristoratori e promuovere così i relativi settori attraverso anche la storia e le tradizioni. Il tutto con la realizzazione di un logo che rafforzi l'immagine complessiva del territorio. Sono questi due dei principali obiettivi di Sist, un progetto ideato dalla Compagnia dei Lepini e dalla XIII e XVIII Comunità montana. Un progetto a cui dedichiamo il Primo Piano e che rappresenta, per certi versi, la continuazione del Programma STILe. O meglio, ne è un'evoluzione... naturale in quanto dalla fase delle teorizzazioni, delle enunciazioni si passa alle azioni concrete. E non perché STILe non abbia prodotto fatti ed avviato processi, anzi i risultati parlano da soli: basti pensare soltanto alla quantità e alla qualità delle pubblicazioni realizzate, così come previsto dallo stesso Programma. Ma alcuni interventi non erano stati progettati e la loro necessità era stata più volte

evidenziata durante alcune iniziative messe in campo. Per esempio, sulla promozione dei vini e degli oli locali è vero che se ne era parlato e si era fatto qualcosa con la progettazione degli itinerari di turismo gastronomico e la stampa della guida enogastronomica, ma i due comparti non erano mai stati presi di petto. La Compagnia dei lepini lo sta facendo ora con "L'officina del gusto lepino". Lo sta facendo, oltre che con attività di animazione e formazione come, appunto, i due seminari programmati e fatti gestire dallo Slow Food, anche chiamando a raccolta gli interessati e "costringendoli" a confrontarsi per trovare e stringere rapporti commerciali e per provocare un cambiamento culturale senza stravolgere l'identità lepina. Anzi, puntando a consolidarla: è proprio questo lo scopo del secondo dei tre interventi previsti da Sist. Infatti, il marchio d'area, oltre a favorire la "vendita" del territorio, serve principalmente a far scoprire e lanciare la lepinità. Lepinità intesa sì come una caratteristica culturale dove le radici e la storia hanno un peso preminente, ma anche un modo di stare dentro i processi di sviluppo locale con un sguardo al mercato globalizzato.





Acqua una risorsa in tutti i sensi

Franco Solli
*Presidente XIII Comunità
Montana dei Monti Lepini e Ausoni*

I Tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa acquifera utilizzandola in maniera razionale in quanto elemento fondamentale dell'ecosistema è un obiettivo complesso ed impegnativo da raggiungere, sia per la varietà e la difficoltà delle problematiche coinvolte, sia per le profonde implicazioni di natura socio-economica. Una fornitura affidabile e la protezione delle risorse idriche, tramite una corretta gestione, sono indispensabili per sostenere tutti gli aspetti della vita umana e degli ecosistemi che dipendono da esse. Con questo proposito la XIII Comunità Montana ha elaborato un progetto di valorizzazione delle "via d'acqua" che percorrono gran parte del territorio lepino e delle località interne e costiere della Pianura Pontina. L'Ufente, l'Amaseno, il Ninfa, il Sisto, il Cavata e Cavatella, Rio Martino, le sorgenti del Monticchio e dell'Acquapuzza, le Sardellane, l'Astura e gli innumerevoli canali di bonifica e quelli naturali. Questo progetto ha lo scopo di rivalutare il valore ambientale, economico, storico e culturale del sistema acquifero lepino e pontino chiedendo agli Enti predisposti di progettare interventi volti alla salvaguardia delle acque nel loro complesso. Mentre l'uso dell'acqua varia in Europa a causa dei diversi climi, culture, costumi, economie e condizioni naturali, sono molti i paesi che affrontano la sfida comune di gestire delle risorse idriche limitate sia in termini di quantità che di qualità. E' poi ormai maturo il tempo di aggiornare la legge Galli, inserendo modalità che consentano il ritorno dei benefici tariffari a favore dei territori montani, la cui manutenzione e salvaguardia è condizione essenziale per il corretto approvvigionamento idrico dell'intero Paese. Stabilito il principio cardine che l'acqua è risorsa universale e diritto di tutti, e che la responsabilità della sua programmazione è pubblica, occorre trovare ora le soluzioni per una sua

distribuzione efficiente e razionale. Efficienza che dipende direttamente dalla capacità pubblica di programmare l'utilizzo di questo bene primario. Per questo, il coinvolgimento degli enti locali diventa essenziale, e per questo, una riforma del settore può partire coinvolgendo direttamente i territori montani, sui quali è viva l'attenzione a questa delicata e importante partita.





La storia di una comunità

IV/4

5
intervento

Quirino Briganti
*Presidente XVIII Comunità
Montana dei Monti Lepini*

Signa la volsca è stata al centro della vasta produzione di Bruno Navarra, recentemente scomparso, che non si è limitato ad indagare l'epoca protoromana, il periodo medievale e rinascimentale, ha avuto l'accortezza di cimentarsi con un'opera omnia sulla storia della città. Nel suo ultimo volume, infatti, egli tratta, con il solito acume, uno spazio temporale che va dal 1797 ai giorni nostri. Navarra compie un vero e proprio *escursus* storico-antropologico che mette in relazione i segni di una città caratterizzata principalmente dalle mura ciclopiche (VI sec. a.C.), dall'Acropoli (III-II sec. a.C.) e dal Ninfeo (II-I sec. a.C.) con una trattazione più recente, sviluppata nell'ultimo volume, dove vediamo che l'identità culturale millenaria si è sedimentata ed è diventata patrimonio collettivo con la nascita del Museo civico. La fine del XVIII secolo, con l'esaurimento dell'esperienza della Repubblica Romana fino all'occupazione francese, e l'ottocento, con il ritorno del potere temporale della chiesa, il fenomeno del brigantaggio e l'unità d'Italia, sono argomenti che trovano spazio nella prima parte del volume. In questo periodo l'autore si sofferma su alcuni aspetti, certamente i più salienti, della vita comunitaria come la religiosità, il costume del popolo, la nascita dell'ospedale (1870), la stazione ferroviaria (1862), allora in territorio del comune di Segni, il palazzo comunale (1876) e la cassa rurale (1894). Un capitolo a parte viene dedicato ad una vicenda drammatica per Segni: il colera del 1854. Particolarmente significativa è l'analisi a carattere sociologico delle arti e dei mestieri che ci danno l'esatta dimensione di attività artigianali che hanno contribuito alla crescita sociale ed economica del intero tessuto collettivo. Il XX secolo viene ricordato da Mons. Bruno Navarra come un arco di

tempo in cui la comunità locale è stata provata da grandi eventi che hanno segnato le coscienze di ogni cittadino. Le guerre mondiali, il ventennio fascista, l'arrivo dei tedeschi, i rastrellamenti, i bombardamenti e la liberazione scorrono nel racconto come fotogrammi in cui è contenuto un pezzo importante della comune memoria. Fasi, queste, della vita cittadina in cui la storia locale si è incrociata con la grande storia.

L'autore, inoltre, richiama l'attenzione su alcuni giorni nefasti per l'intera comunità, soprattutto per l'alto prezzo pagato in termini di vite umane, che hanno segnato indelebilmente molte generazioni di segnini: la febbre spagnola (1918), la violenta contestazione del 1911, la curva della disgrazia (1934) e lo scoppio della fabbrica B.P.D. (1938). Il novecento, però, è stato anche un periodo di rinascita culturale per Segni e Navarra, a questo proposito, si sofferma sulle varie istituzioni culturali della città decantandone l'importanza per la crescita sociale e civile. Gli ultimi capitoli sono dedicati a due figure, Thomas Becket e madre Teresa di Calcutta, che a distanza di circa dieci secoli l'uno dall'altra hanno contribuito a qualificare l'identità culturale e spirituale della città. La lettura dell'ultima fatica di Bruno Navarra è avvincente ed al tempo stesso analitica con una esposizione ricca di particolari.

Il fatto che più colpisce, nel complesso racconto della storia contemporanea di Segni, è legato alla triste vicenda dei bombardamenti subiti durante la seconda guerra mondiale. Per questa circostanza la narrazione dell'autore si fa più struggente e ci fa rivivere attimi drammatici, durante i quali furono spezzate centinaia di vite, che Segni non deve mai dimenticare: il bombardamento di piazza Persichilli del 27 novembre '43 ed il bombardamento del 7 marzo '44. Quei sacrifici efferati non possono essere avvenuti invano ed il ricordo contenuto nelle pagine del libro rinnova un costante e doveroso impegno, per la costruzione della pace, proprio partendo da una città come Segni che ha conosciuto, nella sua storia, tali atrocità della guerra.



Lepini

Nuova serie

Edito dal 1989

Anno IV Numero 4

APRILE 2007

Direttore

Roberto Campagna

rcampagna@compagniadellepini.it

Caporedattore

Paolo Mastrantoni

pmastrantoni@compagniadellepini.it

Fotografia

copertina, pag. 4/6, 16-23

Carlo Picone

pag. 24/26 Carmine Esposito

pag. 33/34 Giuseppe Mentuccia

Archivio Compagnia dei Lepini

Progetto Grafico

Fabio D'Achille Studio24

Impaginazione

Sabrina Salici

Stampa

Grafica'87 Srl

Editori

XIII Comunità Montana

dei Monti Lepini • Priverno (LT)

04015 Piazza Tacconi, 2

info.montilepini@libero.it

XVIII Comunità Montana

di Monti Lepini • Segni (RM)

00037 Via Petrarca, 4

www.cmmontilepini.it

Redazione

Compagnia dei Lepini

Sezze, Via Umberto I, 46/48

Segni (RM), Via Petrarca, 4

tel. 0773 889644

fax 0773 889652

ilepini@compagniadellepini.it

<i>editoriale</i>	■ pag. 3	<i>La lepinità, come fattore di sviluppo</i>
<i>interventi</i>	■ pag. 4	<i>Acqua una risorsa in tutti i sensi</i>
	■ pag. 5	<i>La storia di una comunità</i>
<i>primo piano</i>	■ pag. 7	<i>Uno, due, tre...Sist</i>
<i>attualità</i>	■ pag. 13	<i>Il Vinitaly parla lepino</i>
	■ pag. 14	<i>L'ultima fatica di Mons Bruno Navarra</i>
	■ pag. 16	<i>Arrivano le vie dell'acqua</i>
	■ pag. 17	<i>Un piano per favorire la mobilità interna</i>
<i>ambiente</i>	■ pag. 24	<i>La biscia travestita da vipera</i>
<i>economia</i>	■ pag. 27	<i>Sviluppo, gli indicatori della stabilità</i>
	■ pag. 28	<i>B&B, quando l'ospitalità è di casa</i>
<i>dal territorio</i>	■ pag. 31	<i>Un successo di Passioni</i>

sommario

Uno, due, tre... Sist

Paolo Mastrantoni



Marchio territoriale, Officina del gusto e Laboratorio di narrazione visiva, foto e video. Tre progetti che danno vita ad un grande iniziativa per lo sviluppo integrato del sistema turistico locale. Gli obiettivi del Programma sono stati determinati in modo coerente con STILe in maniera tale da consolidare l'ipotesi di sviluppo del comprensorio

Edopo il Programma STILe... il Programma Sist. Promosso dalle XIII e XVIII Comunità Montane ed affidato alla Compagnia dei Lepini, il progetto è la naturale prosecuzione delle attività svolte fino ad ora in fatto di sviluppo locale nell'area Lepini. Facciamo un po' di storia. Il Programma STILe - Sviluppo turistico integrato dei Lepini - è nato per mettere a sistema le rilevanti risorse ambientali, rurali e storico-culturali presenti nel territorio e per favorire nuovi modelli di sviluppo. Si è pensato di ampliare e qualificare l'offerta turistica locale secondo modelli innovativi, potenziando i fattori di relazione e di interconnessione sostenendo lo sviluppo di una adeguata

rete di servizi di supporto. Altro aspetto fondamentale del progetto è stato il coinvolgimento degli attori locali presenti sul territorio nella individuazione degli obiettivi e delle strategie da mettere in campo. La concertazione fra tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, rappresenta infatti lo strumento più idoneo sia per quanto riguarda la promozione coordinata dell'immagine del prodotto turistico, che per quanto riguarda l'impiego dei fondi da destinare al potenziamento del sistema. Gli obiettivi posti con STILe sono stati perseguiti negli oltre due anni di durata del progetto che si è concluso il 31 dicembre del 2006. Le finalità del Programma Sist - Sviluppo Integrato Sistema Turistico - sono stati determinati in modo coerente con il Progetto STILe in maniera tale da consolidare l'ipotesi di sviluppo territoriale di quest'ultimo. In particolare il Programma Sist è articolato in tre diverse azioni: Marchio territoriale, Officina del gusto e Laboratorio di narrazione visiva, foto e video. Il Programma Sist è centrato sul binomio identità- risorse locali al fine di creare i presupposti per la crescita delle attività produttive già presenti nell'area e la possibilità di avviare nuove iniziative imprenditoriali. Sui Lepini si rileva già da qualche tempo una tendenza a dar vita a nuove aziende volte a valorizzare il legame tra la tipicità e il turismo. Proprio per assecondare questo dinamismo, che rivela la crescente consapevolezza da parte degli attori locali delle potenzialità del territorio, è nato il Programma Sist.





Giancarlo Siddera
Presidente della Compagnia dei Lepini

Continua l'azione della Compagnia dei Lepini per garantire la crescita complessiva del territorio. Una crescita che tiene conto delle peculiarità dello stesso i cui protagonisti dovranno essere le imprese. La collaborazione con lo Slow Food è un'importante risultato che, allo stesso tempo è un punto di partenza, che ci permetterà di elevare la qualità delle nostre stesse azioni ed è una sorta di marchio di garanzia anche per le produzioni tipiche del territorio e le scelte imprenditoriali .



Marchio del territorio



Questo progetto punta a rendere più netta e visibile l'identità territoriale contribuendo a creare un'immagine riconoscibile dell'area dei Lepini, e a valorizzare le attività turistiche e i servizi collegati, le produzioni tipiche agro-alimentari e dell'artigianato. Questa caratterizzazione favorisce una interazione positiva tra prodotti tipici, immagine del territorio, servizi turistici e sviluppo di nuove attività. Un marchio d'area dei Lepini esiste già da tempo. Per legare un'immagine ad un territorio però non basta creare un logo. Sono necessarie diverse azioni volte, sia ad una precisa codifica grafica, che alla promozione del marchio stesso. Solo così facendo un segno grafico può diventare l'identificazione di un'intera comunità. Il simbolo poi non deve piovere dall'alto, la sua definizione non deve cioè essere legata solo a motivi estetici. Esso deve infatti essere legato alla storia, alle tradizioni e all'ambiente che vuole rappresentare. A tal fine, la fase tecnica verrà affiancata da un'altra "concettuale". Degli esperti di vari settori individueranno i simboli del territorio da cui poi sarà scelto il marchio d'area.

Officina del gusto lepino

La valorizzazione dei prodotti e delle produzioni tipiche locali rappresenta uno dei principali strumenti di promozione delle risorse del territorio. L'Officina del gusto lepino vuole coinvolgere in modo attivo le varie tipologie di imprese che operano in questo settore, favorendo una positiva e produttiva sinergia con le attività ristorative locali. Sviluppato in collaborazione con lo Slow Food, il progetto prevede la redazione di una "Carta dei Vini e degli Oli locali". Tale carta verrà proposta negli esercizi che hanno aderito all'iniziativa. Al fine di sensibilizzare i ristoratori sulle tematiche trattate sono stati organizzati due seminari formativi curati da esperti dello Slow Food sull'olio e sul vino (rispettivamente 16 e 23 aprile). Il progetto offre la possibilità agli operatori del settore di sviluppare e riqualificare le attività in modo che la crescita in atto in questo importante comparto dell'economia locale sia integrato e funzionale alla valorizzazione delle produzioni e dei prodotti tipici e di qualità. Sostenere queste aziende in tale processo determina infatti ricadute positive anche negli altri ambiti economici che concorrono a formare l'offerta turistica locale.



Laboratori di narrazione visiva foto e video

10 IV/4

primo piano

Alessio Campagna



Media Lab video

Il Media Lab Video vuole essere un cantiere di idee e progetti, il cui obiettivo è quello di costituire e sostenere un gruppo di videomakers che vogliono scoprire, confrontare e sperimentare i diversi linguaggi audiovisivi. Il laboratorio lavorerà a stretto contatto con e per il territorio.

Nell'ambito del laboratorio saranno avviati due percorsi formativi interconnessi tra loro: il primo si propone di affrontare lo studio delle nozioni base di sceneggiatura, il secondo corso si propone di affrontare le nozioni base di regia. Il lavoro dei corsi porterà alla realizzazione di progetti di docu-fiction che verranno elaborati dai partecipanti sotto la supervisione del corpo docente. Il laboratorio è gratuito e lo scopo è quello di realizzare cortometraggi e documentari da presentare anche a rassegne e concorsi video che parlino del territorio lepino e delle sue peculiarità storico-artistiche-ambientali e culturali.



Food Media Lab foto

Il food media lab foto è un laboratorio fotografico che vedrà il coinvolgimento degli amanti della fotografia attraverso azioni di reportage fotografico che racconteranno il territorio per immagini fisse, con particolare attenzione all'enogastronomia locale; il laboratorio è dedicato alle nuove prospettive che l'avvento del digitale apre per la fotografia di reportage, ed in particolare per i servizi di turismo destinati alle pubblicazioni di settore.

Il food media lab, inoltre, avrà l'ambizioso ed arduo compito, attraverso l'arte fotografica, di dare un proprio contributo nell'azione di ricercare dell'identità territoriale. Le attività saranno sviluppate in ambito locale, stimolando la crescita della già esistente comunità fotografica - costituita presso la Compagnia dei Lepini nell'ambito dell'attuazione degli interventi finanziati nelle annualità 2003/2004 dalla Sottomisura III.2.2 del Docup ob.2 - che sperimenterà la dimensione visiva dell'enogastronomia locale dei monti Lepini. Il Laboratorio lepino di immagine e fotografia costituirà inoltre una ulteriore occasione di animazione e promozione dell'area e soprattutto di positiva contaminazione culturale e professionale tra gli stessi operatori della fotografia.

Il Vinitaly parla lepino



attualità

IV/4

Lepini

Alessandro Di Norma



I prodotti del territorio sono sbarcati a Verona per la più importante fiera enologica del mondo. Sono stati presentati insieme ai vini di cinque cantine locali. L'evento è stato organizzato dalla Compagnia dei Lepini in collaborazione con la Provincia e la Camera di commercio

A Verona, come ogni anno, si rinnova un appuntamento rituale ed atteso da tutto l'universo enologico nazionale ed internazionale: il Vintaly, cioè la fiera commerciale che oltre a promuovere e diffondere i prodotti enogastronomici italiani è anche un evento ormai divenuto di grande interesse storico e culturale. Tale rassegna si rivolge all'intera tipologia degli operatori del comparto: produttori, importatori, distributori, ristoratori, tecnici e giornalisti. Proprio per questo, in quarant'anni di attività si è riusciti a sviluppare un vero e proprio modo di fare che ha caratterizzato la

manifestazione e ha permesso al settore agroalimentare italiano di diventare il migliore ambasciatore del made in Italy nel mondo.

L'edizione del 2007 si è svolta come sempre a Verona, presso il quartiere fieristico di Veronafiere, dal 29 marzo al 2 aprile. Quest'anno erano presenti 4.200 espositori dislocati su di una superficie di 80 mila metri quadrati. Alla prestigiosa manifestazione non potevano mancare i prodotti e i produttori delle terre pontine. Di fatti alla rassegna hanno partecipato, la Provincia di Latina con l'Assessorato all'Agricoltura e l'Assessorato al Marketing, la Camera di commercio e la Compagnia dei Lepini. Tredici sono state le aziende della provincia che hanno partecipato alla fiera. Tra le altre erano presenti l'Azienda Il Quadrifoglio di Doganella di Ninfa, l'Azienda biologica di Marco Carpitetti, la Coop Cincinnato e l'Azienda agricola Pietra Pinta Colle San Lorenzo di Cori. Inoltre erano presenti in quantità i prodotti delle terre pontine come il prosciutto di Bassiano dell'Azienda l'Energia srl, i dolci di Cori dell'Azienda Ciardi di Cori, la salsiccia paesana dei Monti Aurunci dell'Azienda Tucciarone Pietro di Formia, le olive dell'Azienda La Rocca di Rocca Massima, le prelibatezze di cioccolato dell'Azienda Agrodolce di Sebastiano Fiorni di Itri, il kiwi del Consorzio di tutela del kiwi, la tiella di Gaeta, il pane cotto al forno a legna e molti





formaggi prodotti in zona. L'aspetto culturale, enologico e gastronomico dei prodotti lepini è stato curato dalla Compagnia dei Lepini che oltre a curare l'esposizione dei prodotti ha ripercorso e illustrato le ricette che sono tradizione e storia della cucina lepina. Tali ricette sono state narrate e divulgate grazie alla presentazione del libro del nostro direttore Roberto Campagna "Alla tavola di Diciannove". Alla presentazione, oltre all'autore, erano presenti, Dionisio Castello presidente di Slow Food Lazio, Paolo Zaccaria responsabile dell'almanacco del bere bene - Gambero Rosso, Antonio Santarelli presidente dell'associazione Vigne del Lazio, Giancarlo Siddera presidente della Compagnia dei Lepini, Enrico Tiero e Maurizio Panfilì assessori presso l'Ente Provinciale. Il libro, edito nel 2006 dalle Edizioni di Mannocciò, è come detto un viaggio tra le tradizioni gastronomiche dei Monti Lepini. Campagna ha seguito le tracce di Diciannove "il celeberrimo brigante bassianese - si legge nella nota introduttiva dell'autore - a cui piaceva mangiare tanto e

bere bene. Figlio di pastori e lui stesso pastore da giovane, Diciannove conosceva tutto quello che passava la tavola dei Lepini. Le sue erano incursioni anche gustose: finivano sempre davanti ad un piatto fumante, ad un arrosto e ad un fiasco di vino. Era la bella moglie, Giovanna De Rossi, a preparargli pranzi succulenti a cui non mancavano mai i suoi scagnozzi. Questo viaggio alla scoperta delle tante bontà gastronomiche del comprensorio lepino tocca tre province: Roma, Latina e Frosinone. Oltre che gustoso, è un viaggio che rievoca tradizioni, usi e costumi di un popolo che non ha mai rinnegato le sue origini contadine e pastorali. Anzi, di queste se ne fa un vanto.

La cultura, la storia, la tradizione racchiusa nei prodotti simbolo dei Monti lepini ha trovato giusta dimensione e dignità nella manifestazione veronese, che ha saputo dare uno slancio ulteriore a quello già sostanziale dato negli ultimi anni dalla Compagnia dei Lepini ai prodotti di una terra che necessita sempre più di essere valutata e riscoperta.



1967- Inizia presso il Palazzo della Gran Guardia, organizzata da Veronafiere, la serie delle Giornate del Vino Italiano, Vinitaly che assumono un'importante funzione tecnica e didattico-promozionale. L'evento è caratterizzato, in questa prima fase, da un'intensa ed animata attività convegnistica su temi di maggiore attualità tra cui le problematiche connesse all'applicazione della Legge 930/63. Legge che regolamentava le DOC (Denominazioni di Origine Controllata).

1969- La manifestazione diviene Vinitaly, Salone delle Attività Vitivinicole assumendo la definitiva fisionomia promozionale-mercantile, oltre che di momento di dibattito tecnico ed economico delle attività collegate al settore.

1978- la Rassegna ottiene la qualifica di internazionalità e si conferma una delle più dinamiche ed apprezzate vetrine della produzione enologica italiana ed internazionale.

1988- Per offrire visibilità al mondo della distillazione, anche per le sollecitazioni di alcune fra le più qualificate organizzazioni imprenditoriali del settore, al Vinitaly viene affiancato Distilla, Salone del Brandy, della Grappa e degli Altri Distillati.

L'industria della distillazione, specie quella italiana, ha così un efficace strumento di valorizzazione della propria produzione.

1993- Nasce il Concorso Enologico Internazionale.

1995- Vinitaly ingloba nella propria merceologia il settore dei distillati e la Rassegna assume l'attuale denominazione di Vinitaly, Salone Internazionale del Vino e dei Distillati.

1996- In occasione delle celebrazioni del 30° VINITALY viene istituito il Premio internazionale Vinitaly.

1997- Nasce il Concorso Internazionale di Packaging.

2004- Dall'edizione 2004 Vinitaly si presenta con nuovo marchio.

Un semplice logotipo, composto a lettere minuscole con un carattere ispirato ad un classico della tipografia moderna. Tre cerchi di colore degradante, in leggera sovrapposizione tra loro, concentrano l'attenzione di chi guarda sulla lettera "n" che, nella particolare forma del tipo, rimanda in maniera immediata ad un arco, ad una porta d'ingresso verso l'Europa e verso il mondo.

L'evocazione è tanto semplice quanto efficace: l'accesso all'universo del vino, ai suoi riti, alla sua cultura e alle sue tecniche.

Anche la scelta di colore aiuta l'associazione d'idee con il mondo dell'enologia.

Ma ciò che più colpisce in questo nuovo segno è la percezione di rigore e di versatilità, che sono caratteristiche sempre più proprie della manifestazione: si legge infatti sia il senso di gioia e di festosità, peculiarità dell'evento, sia la semplicità e la serietà, così vicine alla cultura degli operatori del settore.

Questo marchio sostituisce il precedente, nato nel 1995.

L'ultima fatica di Mons Bruno Navarra

Piero Cascioli



Due secoli di storia segnina, dal 1797 al 2006. Un volume che completa quel complesso mosaico che l'uomo di chiesa ha ricostruito con pazienza, pezzo dopo pezzo, realizzando compiutamente una grande opera che ci narra, in una straordinaria sintesi, 2500 anni di tradizioni e di cultura

È per la città di Segni, il 21 aprile 2007, un grande giorno. Nella restaurata Sala Pio XI si ritrovano tante personalità che rievocano fasti dimenticati. C'è il senatore a vita Giulio Andreotti, figlio di questa terra, che al crepuscolo della vita sente il richiamo delle sue radici: nell'ultimo anno è stato a Segni ben quattro volte; c'è il Vescovo diocesano, S.E. Mons. Vincenzo Apicella; c'è l'ex Vescovo Andrea Maria Erba; c'è il Presidente della XVIII Comunità Montana Quirino Briganti; c'è il Sindaco di Segni Renato Cacciotti e tante altre autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Si celebra la presentazione dell'ultima fatica di Mons. Bruno Navarra, l'ultima parte della Storia di Segni: gli ultimi due secoli che completano quel complesso mosaico che Don Bruno ha ricostruito con pazienza, pezzo dopo pezzo, realizzando compiutamente una grande opera che ci narra, in una straordinaria sintesi, 2500 anni di storia, di tradizioni, di cultura, che i nostri padri ci hanno lasciato in eredità. Il libro è strutturato in 20 capitoli che rievocano un periodo storico complesso, ricco di eventi e radicali trasformazioni sociali. Due secoli, dal 1797 al 2006, che sul piano nazionale e internazionale hanno partorito rivoluzioni, crolli di imperi, nascita di nuove nazioni; sul piano locale hanno prodotto una lenta e inesorabile trasformazione che, seppur trainata dai grandi eventi, ha poi seguito un

proprio percorso a volte in controtendenza. Poi, pian piano tutto è scivolato verso una uniformità sempre più compatta e i fatti, le storie delle diverse comunità, sono andate sempre più assimilandosi. Nel libro di Navarra si scorge tra le righe, questo lento divenire, questo costruire e ricostruire di una comunità mai paga, mai dimentica dei fasti passati; una comunità che ha saputo sempre risollevarsi dalle distruzioni e dalle avversità. Così accadde dopo l'oblio del saccheggio del



27 novembre 1990
Don Bruno consegna un dono
a Madre Teresa di Calcutta
nella Cattedrale di Segni



IV/4

15

attualità



1557: una città distrutta, privata della memoria trascritta e tramandata nei secoli, con le stesse virtù di un vecchio saggio, si risollewa e riesce a scrivere ancora stupende pagine di storia che Bruno Navarra in questo libro ci racconta. Si parte dalla seconda metà del XVIII secolo: la rivoluzione francese e il vento napoleonico che spargerà in mezza Europa quegli ideali, quei modelli partoriti da quello scontro epocale che anche le forze della restaurazione avrebbe conservato e che poi avrebbero cambiato il mondo. Poi il secolo del romanticismo, l' '800, in una comunità che vive ancora tra medioevo e modernità: credenze, tradizioni, folclore, accanto alle novità che con forza spingono dall'esterno. La caduta dello Stato Pontificio e i papalini diventano italiani, ma con tante differenze ancora, con tante contraddizioni, con tante insicurezze, con tante inquietudini. La storia di Segni scritta da Bruno Navarra diventa allora uno spaccato sulla storia d'Italia: tante microculture, tante tradizioni, ma un sistema di valori consolidato, condiviso e convissuto, un sistema di valori con profonde radici cristiane, le stesse radici che per secoli hanno veicolato la comunità segnina, nei momenti del dolore, nei momenti dello scontro, nei momenti del fasto.

Arrivano le vie dell'acqua

■ Cosimo Bianchi
Carlo Bonanni*

Il progetto di valorizzazione delle Vie d'Acqua è parte integrante dello S.Mo.Le - Sistema di Mobilità sui Lepini - che intende sviluppare in accordo con i 17 Comuni Lepini (area romana e area pontina) una serie di azioni tendenti a migliorare le condizioni di vivibilità e di accesso dei residenti e degli ospiti utilizzando al meglio tutte le forme di mobilità quali piste ciclabili, nodi di scambio gomma-ferro, impianti di risalita e così via.

In tal senso si sono avviati confronti di merito con il Cotral per definire un programma di ampliamento delle corse con particolare riferimento ai raccordi con le stazioni ferroviarie utilizzando a questo fine anche i servizi urbani gestiti da alcuni Comuni.

In questo contesto va detto la Provincia di Latina pur avendo elaborato una ipotesi di Piano di bacino del trasporto locale nel quale si riportano le linee direttrici del traffico pubblico tra i Comuni Lepini e verso le località esterne, Roma e Latina in particolare, è ancora in attesa di una sua approvazione in sede regionale.

Altro argomento trattato dal Progetto S.Mo.Le è quello relativo ai nodi di scambio con le stazioni ferroviarie verso le quali si registra un costante aumento di utenza anche dai Lepini. Latina scalo, Sezze e Priverno-Fossanova sono i tre punti di riferimento per migliaia di

utenti ogni giorno, studenti e lavoratori in primo luogo, e per rendere fruibili queste strutture è importante sviluppare idonee iniziative di ampliamento e controllo dei parcheggi e di regolarità degli orari dei Bus Cotral e quelli urbani. Grande rilievo in questo ambito sono la realizzazione del nuovo parcheggio di 800 posti a Sermoneta Scalo limitrofo alla Stazione Fs. e i lavori programmati per l'area di sosta di Priverno-Fossanova. Queste alcune delle intuizioni indicate dal Progetto S.Mo.Le nel quale le Vie d'Acqua assumono un ruolo di notevole interesse sotto il profilo della valorizzazione turistica del territorio. S.Mo.Le inteso come continuità del Progetto Stile che comprendeva nel suo programma a breve-medio e lungo periodo interventi strutturali di recupero della identità culturale e ambientale dell'intera area Lepina compreso il paesaggio e le sue peculiarità. Per gli anni 2007-2013 sono previsti interventi Comunitari, Nazionali e Regionali che si faranno carico di queste esigenze in particolare il P.R.S. - Piano Regionale di Sviluppo Agricolo che comprende, tra le altre, idonee misure di intervento e salvaguardia delle bellezze naturali e ambientali. Dentro questo e altri programmi la XIII Comunità Montana dovrà proporsi con adeguata progettualità per finanziare anche gli interventi sulle Vie d'Acqua.

** esperti del Consorzio Invenio società di consulenza della XIII C.M.*

In questo servizio le foto
del fiume Amaseno
visto da Carlo Picone



Un piano per favorire la mobilità interna

IV/4

17
attualità

Franco Solli
Presidente XIII CM

Domenico Guidi
Responsabile progetto

Due secoli di storia segnina, dal 1797 al 2006. Un volume che completa quel complesso mosaico che l'uomo di chiesa ha ricostruito con pazienza, pezzo dopo pezzo, realizzando compiutamente una

La XIII a Comunità Montana ha definito una ipotesi progettuale di mobilità di cose e persone che si incentra sulla riorganizzazione del sistema di accesso, sosta e parcheggio e di regolamentazione del servizio pubblico del trasporto urbano ed extraurbano per agevolare la vita quotidiana dei residenti e per rendere maggiormente fruibili agli ospiti e ai turisti i centri storici, le bellezze naturali, l'arte, la storia, l'archeologia, l'enogastronomia e i prodotti tipici dei Lepini. Rientra in questo contesto l'iniziativa di valorizzazione delle "via d'acqua" che percorrono gran parte del territorio dentro i confini di molti comuni lepini e nelle località interne e costiere della pianura pontina. L'Ufente, l'Amaseno, il Ninfa, il Sisto, il Cavata e Cavatella, Rio Martino, le sorgenti del Monticchio e dell'Acquapuzza, le Sardellane, l'Astura e gli

innumerevoli canali di bonifica e quelli naturali. Gran parte della Provincia di Latina è interessata, da Aprilia a Minturno e l'intero Agro Pontino. Le connessioni con l'Agro Romano fanno parte del sistema di canalizzazione di una intera area sub regionale nella quale sono collocati oltre 120 comuni. L'insieme di questo straordinario reticolo di opere naturali e dell'uomo si interseca con le aree archeologiche, naturalistiche e con i laghi costieri in una costruzione mirabile di percorsi navigabili, ciclabili e di puro svago. Un sistema di regolazione delle acque in parte dominato dalle idrovore non sempre valorizzato anzi in molti casi oggetto della incuria, dell'abbandono e dell'inquinamento industriale e agricolo. Il Progetto delle "Vie d'Acqua" nasce con l'intento di rilanciare il valore ambientale ed economico di questo complesso sistema impegnando gli enti a progettare interventi strutturali per la sua salvaguardia realizzando programmi di breve, medio e lungo periodo da sottoporre al vaglio della Comunità Europea e della Regione Lazio. Il Progetto va inquadrato nel contesto delle iniziative in atto sul "Turismo Fluviale" che impegna le pubbliche amministrazioni e gli studiosi del settore ad una profonda disamina dello stato delle acque nei singoli territori per verificarne le condizioni di fruibilità e i livelli di inquinamento ambientale da realizzare. I Consorzi di Bonifica insieme ai Comuni, le Comunità Montane e i gestori delle Autorità di Bacino possono svolgere una azione positiva considerando che nella Pianura Pontina la gestione dei corsi d'acqua e dei canali è sicuramente





complessa bisognosa di un convinto sostegno, dei soggetti in questione intervenendo verso la Regione Lazio per l'accesso ai Fondi Regionali e Comunitari di sostegno. Con queste premesse intendiamo avviare un confronto di merito con gli enti interessati per definire un programma di lavoro a breve-medio e lungo termine con l'ambizione di definire prime concrete progettualità di valorizzazione del territorio. Quelle che seguono sono le ipotesi di intervento che a suo tempo il Consorzio Industriale Roma-Latina elaborò con l'apporto di studiosi e tecnici del settore. La XIII Comunità Montana li ripropone premettendo che nel frattempo qualche opera di recupero è stata realizzata grazie agli interventi dei Consorzi di Bonifica di cui si richiama in particolare "l'intervento di messa in sicurezza idraulica e

riqualificazione ambientale dei canali Colmata e Mastropietro". A suo tempo la stessa Comunità Montana ha realizzato un progetto a valere su Agenda 2000 denominato "Percorsi Blu" in accordo con il Consorzio di Bonifica Pontino riguardante la valorizzazione, la fruibilità e la percorribilità pedonale e ciclabile degli argini del Cavata e Cavatella da Foro Appio a Monticchio. E' stato altresì definito dalla stessa C.M. il Progetto di pista ciclabile con il recupero del sedime ferroviario dismesso da Velletri a Priverno che interessa gli attraversamenti dell'Oasi di Ninfa, delle Abbazie di Valvisciolo e Fossanova, i laghi di Cori, Sezze e Pontinia e i canali di bonifica in gran parte del percorso fino all'Amaseno. Analoghi interventi sono stati realizzati dal Comune di Terracina (pista ciclabile canale Mortacino) e da altri enti



locali nella pianura pontina. Il Comune di Fondi con un finanziamento a valere sul Docup 2000-2006 sta recuperando l'impianto idrovoro di Acquachiera per la realizzazione del "Museo delle macchine idrauliche" e di annesso Centro di documentazione sulla bonifica delle paludi di Fondi. L'avvento delle Autorità di Bacino (Ato 4) e delle società di gestione (Acqualatina) consente di avviare un confronto a tutto campo sul tema dell'assetto idrogeologico del territorio in accordo e sinergia con gli enti abilitati che attualmente gestiscono gli aspetti di tutela, manutenzione e valorizzazione del sistema dei canali naturali e di bonifica. La Provincia di Latina si è dotata di uno strumento essenziale per la rilevazione nel territorio delle presenze e delle consistenze del sistema fluviale con la elaborazione del Piano Territoriale

generale. Quindi una visione di insieme che ritorna utile nella programmazione e progettazione degli interventi. Con questi presupposti la XIII Comunità Montana nel proporre le linee guida del progetto organizzerà a breve un convegno nazionale su "la Riqualificazione Fluviale ai fini della salvaguardia delle risorse idriche per la valorizzazione del territorio provinciale". Al convegno saranno chiamati a partecipare studiosi ed esponenti dei Consorzi di Bonifica oltrechè gli Enti locali interessati, l'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio e il Ministero dell'Ambiente. Inoltre saranno chiamati a confrontarsi studiosi e tecnici di aree aventi le stesse caratteristiche e problematiche quali l'Università di Ferrara e l'Ente Parco del Delta del Po.

Progetti di recupero

AZIONE	LOCALITÀ	ENTI INTERESSATI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
Recupero percorribilità fiumi storici	Ardea/Anzio Fosso dell'Incastro	Comuni di Anzio, Aprilia	Completamento dell'intervento sull'antico Porto dei Rutili, percorribilità del corso d'acqua sino all'area archeologica.
Recupero percorribilità fiumi storici	Dall'antica Satricum al Porto dell'Astura	Comuni di Latina ed Anzio	Intervento sulla percorribilità su imbarcazione leggera dell'antico porto dell'Astura all'interno.
Recupero percorribilità fiumi storici	Dall'antico Porto del Ducato dei Castani a Terracina	Comuni di Sermoneta, Latina, Pontinia, Terracina	Dal Porto Medioevale di Sermoneta sul fiume Cavata, sino al Linea Pio ed a Terracina sull'antico percorso dei "Sandali"
Recupero percorribilità fiumi storici	Dalla Abbazia di Fossanova a Porto Badino, dalla Piana Pontina al Mare	Comuni di Priverno, Sonnino, Pontinia, Terracina	Da Fossanova a Porto Badino sul percorso dell'Amaseno e sul tratto finale dell'Ufente sino a Ponte Maggiore.
Interventi di tutela delle sorgenti	Area sorgiva Ninfa/Monticchio	Comuni di Sermoneta, Cisterna di Latina	Tutela delle sorgenti, interventi di sistemazione delle sorgenti, opere di depurazione per le aree circostanti
Interventi di tutela delle sorgenti	Sardellane, Gricilli	Sezze, Pontinia, Priverno	Tutela delle sorgenti, interventi di sistemazione delle sorgenti, opere di depurazione per le aree circostanti.
Interventi di tutela delle sorgenti	Area Amaseno e Ceriara	Comuni di Priverno, Roccagorga, Maenza, Sonnino, Roccasecca dei Volsci, Prossedi	Tutela delle sorgenti, interventi di sistemazione delle sorgenti, opere di depurazione per le aree circostanti
Interventi straordinari di ripristino e piena fruibilità del sistema dei Canali di Bonifica	Piana Pontina	Consorzio Bonifica Agro Pontino	Intervento sull'intero sistema della bonifica, con il recupero della piena funzionalità dei canali di scolo e irrigui.
Interventi di disinquinamento dei corsi d'acqua e delle foci dei fiumi	Piana Pontina e foci dei fiumi Sisto, Rio Martino, Acque Alte, Amareno, Ufente, Ninfa, Cavata, Canale Acque Medie	Provincia di Latina Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino	Intervento di disinquinamento dei corsi d'acqua e delle foci a mare. Intervento sistematico sugli scarichi nei fiumi, azioni di prevenzione e servizi di depurazione.

AZIONE	LOCALITÀ	ENTI INTERESSATI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
Il sistema dei Porti turistici	Terracina	Comune di Terracina	Da Porto badino a Ponte Maggiore, interventi strutturali per il porto turistico fluviale. Posti barca e servizi. Terracina nodo centrale del sistema turistico fluviale e marittimo
Il sistema dei Porti turistici	Latina/Sabaudia	Comuni di Sabaudia e Latina	Completamento degli interventi di adeguamento del Porto Canale di Rio Martino
Il sistema dei Porti turistici	Ardea/Anzio Fosso dell'Incastro	Comuni di Ardea ed Aprilia	Completamento degli interventi sul Porto dei Rutili e realizzazione del Porto Canale
Il sistema dei Porti turistici	Dalle foci del Garigliano alle Terme di Suio	Comuni di Minturno/Castelforte ed Amministrazione Provinciale	Dalle foci del Garigliano fino alle Terme di Suio, collegamento mare - terra
Tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche collegate alle sorgenti. "Creazione di un sistema di Parchi Telematici"	Sermoneta, area sorgenti del Cavata, del Cavatela e delle acque sulfuree (Monticchio/Acquapuzza) sulla antica Consolare, Sezze, area delle Sardellane	Comuni di Sermoneta, Sezze, Bassiano	Parco delle Acque e recupero naturalistico delle sorgenti del Monticchio e sulfuree, del Porto Medioevale, del sito Romano e delle Terme dell'Acquapuzza, della cava dimessa del Monticchio. - Esproprio aree, realizzazione del Parco Tematico, Fruizione e creazione di un percorso delle acque: Ninfa/Monticchio /Acquapuzza Sardellane
Tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche collegate alle sorgenti. "Creazione di un sistema di Parchi Telematici"	Priverno, area archeologica, Abbazia di Fossanova e corso dell'Amaseno (anche nei tratti degli altri Comuni)	Comuni di Priverno, Sonnino, Roccasecca dei Volsci, Prossedi	"Parco delle Acque" e recupero naturalistico del Corso dell'Amaseno nell'area archeologica e storica di Priverno, nei tratti e nel sistema ambientale dei Comuni Limitrofi.
Tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche collegate alle sorgenti. "Creazione di un sistema di Parchi Telematici"	Laghi costieri di Latina e Sabaudia (Fogliano, Monaci, Caprolace, Sabaudia)	Comuni di Latina e Sabaudia	Valorizzazione del "Sistema costiero delle acque".



Musealizzazione dei progetti di bonifica

AZIONE	LOCALITÀ	ENTI INTERESSATI	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
Vie d'acqua e bonifiche delle paludi pontine, nella antica Provincia di Marittima.	Sermoneta Sezze Priverno	Comuni di: Sermoneta, Sezze, Priverno, Terracina	Parchi tematici delle acque del sistema idrico Ninfa/Sisto - Cavata/Monticchio - Sardellane e del sistema Valle dell'Amaseno (Sermoneta, Sezze e Priverno).
Musealizzazione dei percorsi storici, commerciali ed umani. Le Bonifiche dei Romani, dei Papi, del '900. Dai Monti Lepini a Terracina	Terracina Pontinia	Consorzio Bonifica Agro Pontino	Musealizzazione delle vicende delle bonifiche e ricostruzione, nei Parchi, di ambienti e sistemi di vita e trasporto. Terracina: Realizzazione di un museo sulle bonifiche ed i rapporti sociali ed economici sulle vie d'acqua. Pontinia: Ampliamento dell'attuale museo con un approfondimento antropologico specifico sull'emigrazione dal Nord ed interna al sistema Ciociaro/Pontino e le loro interrelazioni.
Vie d'acqua e bonifiche delle paludi pontine, nella antica Provincia di Marittima.	Sermoneta Priverno Latina	Comuni di: Sermoneta, Sezze, Priverno, Terracina	Sermoneta: Abbazia di Valvisciolo, Chiesa Madonna del Fossato e Chiesa Madonna delle Grazie - da Bonifacio VIII° a Pio IX°, presenza papale e tentativi di bonifica. Recupero di ambienti da destinare a Mostra permanente, recupero affreschi e piena fruibilità.
Musealizzazione dei percorsi storici, commerciali ed umani.	Terracina	Consorzio Bonifica Agro Pontino	Priverno: Abbazia di Fossanova, i Cistercensi nella Valle dell'Amaseno e nelle terre della palude.
Le Bonifiche dei Romani, dei Papi, del '900.		Sovrintendenza Monumenti ed Archeologica	Latina: La Chiesa di Tor Tre Ponti sulla Via Appia (inaugurata con la riapertura della Consolare nel 1777) - Via Appia, Papi e Palude, recupero ambienti e musealizzazione.
I luoghi della fede.		Fondazione Castani	Terracina: Chiesa della Madonna della Delibera - Recupero monumentale e fruibilità.

IV/4



attualità

La biscia travestita da vipera

IV/4

Carmine Esposito



In Italia esistono 3 specie di natrici, la prima è appunto la tassellata, poi c'è quella dal collare e infine la viperina. Sui Lepini è presente dal piano fino a una quota limite di 1000 metri circa, vista la scarsità di corsi d'acqua

Un po'di tempo fa ero con un amico in un giardino, mentre stavamo passeggiando abbiamo fatto un incontro davvero singolare. Ricordo che per un attimo mi sono distratto, rimanendo indietro rispetto al mio interlocutore. Ad un tratto mi sento chiamare: "Carmine, Carmine prendi un grosso sasso!" Mi sono voltato e ho trovato il mio amico già chino a terra alla ricerca di questa pietra. Preso anche io dalla fretta, non ho avuto nemmeno il tempo di chiedergli spiegazioni, che l'ho visto dirigersi velocemente in un punto vicino. Brandendo in mano un sasso, mi ha detto: "Una vipera, presto uccidiamola!" Ho guardato a terra, e in effetti ho visto un serpente che assomigliava proprio a una vipera, ma ho intuito che forse il mio amico si stava sbagliando. Sono riuscito a fermarlo in tempo e a convincerlo a guardare meglio il rettile. Vicino ai nostri piedi c'era un serpente di colore bruno con piccole macchie nere, si gonfiava e sibilava minaccioso e cercava anche di appiattire la testa che assumeva così una forma triangolare, facendolo assomigliare ancora di più al suo parente velenoso. Ma il camuffamento non era completo, osservandolo meglio si vedeva che era molto più lungo, e lo era anche la coda, inoltre, rispetto alla vipera, aveva pupille rotonde e non allungate verticalmente. Immaginate la meraviglia, lo stupore ma anche la paura del mio amico nel momento in cui ho preso in mano il serpente. Mi sono avvicinato a lui e gli



ho fatto notare tutti quei caratteri distintivi, quella che avevo tra le mani non era una vipera ma una semplice ed innocua natrice o biscia d'acqua, più precisamente una natrice tassellata. L'ho messa in un sacchetto di juta, prima di liberarla in un luogo sicuro, volevo tenerla almeno un giorno, per poterle fare alcune foto. La mattina seguente, ho aperto la sacca e sorpresa, mi sono accorto che la natrice aveva deponso 5 uova. Erano lunghe circa 4 centimetri, di colore bianco con un guscio morbido, sembravano grandi fagioli borlotti di pergamena. Indeciso sul da farsi, alla fine le ho sistemate in un terrario, se si fossero schiuse, avrei potuto così fotografare anche l'eventuale nascita dei piccoli. Erano i primi di agosto, da lì a poco sarei partito per le ferie. In mia assenza avevo delegato a mia madre il compito di controllarle. Di tanto in tanto le telefonavo per chiederle se i piccoli di natrice fossero nati. Ricordo che il giorno che sono tornato, posato le valige a terra, il primo pensiero è stato quello di correre in camera mia e controllare la teca di vetro, era il 31 di agosto, ancora niente. Anzi avevo notato che le uova erano diventate quasi traslucide con il guscio un po' flaccido. Ho creduto che si fossero deteriorate, e questo naturalmente mi



dispiaceva molto. La notte del 14 settembre ho sognato che avevo trovato il coperchio aperto e la teca vuota, e mia madre disperata che me ne diceva di tutti i colori, preoccupata dal fatto che i piccoli rettili fossero liberi per casa! La mattina del giorno dopo avevo già dimenticato tutto, solo diverse ore più tardi, per caso mi è caduto l'occhio sul terrario e mi sono ricordato del sogno. Non ci crederete, ma sul guscio bianco di una delle uova, c'era una piccola fessura e un occhietto che mi guardava incredulo, la schiusa era incominciata. Ogni volta che rivedo quelle foto, penso a quell'eccezionale esperienza, e mi vengono in mente sempre le iniziali immagini di quel famoso film hollywoodiano sui dinosauri, mi piace credere che anche io ho vissuto il mio piccolo e casalingo Jurassic Park! In Italia esistono 3 specie di natrix (dal latino *Natrix* = nuotatrice), la prima è appunto la tassellata (*Natrix tessellata*), poi c'è quella dal collare (*Natrix natrix*) e infine la viperina (*Natrix maura*). Tra tutte, la seconda è sicuramente quella più diffusa e comune. Chiamata così per la sua caratteristica macchia chiara presente ai lati del collo, nel nostro comprensorio volgarmente è conosciuta con il nome di "Serpa uottara", perché spesso caccia la

"Uotta", ossia il rospo. Sui Lepini essa è presente dal piano fino a una quota limite di 1000 metri circa, vista la scarsità di corsi d'acqua è comunque relativamente localizzata. Essa infatti frequenta: gli stagni, i fossi, i fontanili e le pozze, anche se a volte si spinge in ambienti lontano dall'acqua come le radure dei boschi. Di indole docile e tranquilla, può superare anche i 150 centimetri di lunghezza, primato che spetta alle femmine, più grandi e lunghe dei maschi. Si nutre soprattutto di anfibi, altri rettili, pesci, girini e piccoli mammiferi. La tassellata invece è la più acquatica tra le natrix italiane, frequenta sia i laghi e gli stagni che i torrenti e i fiumi, si spinge anche in acque relativamente profonde e correnti, nutrendosi soprattutto di piccoli pesci. Ed è anche la più rara nel nostro comprensorio, sono infatti note solo poche zone in cui è presente. L'ultima è la natrix viperina che a dispetto del nome che porta, non ha nulla in comune con il suo parente velenoso, forse è così definita perché, tra tutte e tre, è quella che sicuramente gli assomiglia di più. In Italia è presente soltanto in Liguria, Piemonte, parte dell'Emilia Romagna e in Sardegna. Su quest'isola è ampiamente distribuita un po' in tutti gli ambienti umidi, riuscendo a



spingersi anche in acque salmastre e talvolta in mare, ed è conosciuta con il nome dialettale di "Pibera e abba" o di "Ziu Predu". Da diverso tempo speravo di fotografare anche questa specie. C'ero quasi riuscito due anni fa, ricordo che stavo camminando sulle rive di un piccolo stagno in Sardegna, ad un tratto ne ho vista una immobile nei primi centimetri d'acqua. Mi sono seduto per terra e lentamente mi sono tolto il primo scarpone. Volevo entrare nello stagno, senza naturalmente bagnarmi scarpe e vestiti, e catturare il serpente prima che nuotasse in profondità. Sono riuscito a sfilare solo l'altro scarpone, quando stavo per togliere i calzini e il pantalone, la natrice si è incominciata a muovere. Per non perderla mi sono precipitato in acqua. Sono tornato a casa con i pantaloni tutti bagnati e sporchi di melma fino all'altezza del ginocchio, un calzino ai piedi, in una mano le scarpe, nell'altra il secondo calzino con dentro il serpente. Il giorno dopo la biscia riuscì a fuggire dal sacchetto di juta in cui l'avevo temporaneamente chiusa, non riuscendo così a farle nessuna foto! L'estate dell'anno scorso sono stato

più fortunato, tornato allo stesso stagno, questa volta rigorosamente in ciabatte, sono entrato in un punto dove c'era un po' di vegetazione, con l'acqua che mi arrivava alle caviglie. Ogni tanto vedevo qualche natrice nuotare sul pelo dell'acqua nel punto più profondo. Impaziente per non poterle fotografare, incominciai a pensare a mille possibili soluzioni e stratagemmi. Mentre ero lì che rimuginavo, a pochi centimetri dai miei piedi, tra le alghe, vedo comparire la testa di una biscia che mi guarda. Mi sono chinato lentamente verso di lei (in genere i serpenti anche se hanno una vista acuta, non riescono a distinguere la forma di un oggetto, ma solo il suo movimento) ma immediatamente è scomparsa sotto il pelo dell'acqua. Dopo circa venti minuti di attesa, ormai stufo stavo per andar via, quando sento una leggera e ruvida stretta intorno a una caviglia, ho subito capito che era lei. Ho abbassato la mano nell'acqua e ancor prima di vederla, ho sentito il suo corpo squamoso, dopo un po' avevo tra le mani una bella femmina di natrice viperina di circa un metro di lunghezza.



Sviluppo, gli indicatori della stabilità

Prof. Maurizio Lozzi
Università degli Studi di Cassino



Migliorare la qualità della vita di tutte le comunità lepine passa attraverso l'inevitabile individuazione e considerazione di almeno tre fattori, quelli ritenuti fondamentali che, sinteticamente, sono: la responsabilità sociale, la tutela dell'ambiente e la crescita economica

A tutti noi capita di sentire parlare ovunque di "sviluppo sostenibile", ma pochi comprendono realmente il significato di questo termine ritenuto ormai anche alla moda. Un termine che è ampiamente utilizzato, non certo per essere trend, dalle amministrazioni pubbliche, dalle aziende, dalle organizzazioni ambientali e sociali e, soprattutto, dai media. Per chiarire meglio non tanto il significato dell'abbinamento tra la parola "sviluppo" e l'aggettivo "sostenibile", ma il concetto che sottende alla loro unione, si deve partire da ciò che viene inteso oggi per "sostenibilità" che, in fondo in questo discorso, è poi la parola chiave. Infatti "sostenibilità" identifica sia nell'ampio territorio lepino, che in qualsiasi altro angolo del mondo, "la capacità dell'umanità di rispondere alle esigenze del presente senza pregiudicare la capacità delle future generazioni di rispondere alle loro necessità". È evidente che in termini così semplici si può non riuscire nell'immediato a comprendere come di fatto sia possibile agire per rendere concreti obiettivi e traguardi di "sostenibilità" in quelli che sono i territori in cui viviamo, produciamo e trascorriamo buona parte della nostra vita, per cui uno potrebbe da subito pensare che chissà quale complicatezza bisognerà architettare per orientarci nelle nostre zone verso un'autentica

"sostenibilità" dello sviluppo. Le cose però non stanno affatto così, anzi sono davvero meno complicate e più semplici di quanto si possa pensare, perché di per sé il concetto di "sviluppo sostenibile" è riconducibile ad una elementarità disarmante in quanto significa solamente "garantire una migliore qualità della vita per tutti, nel presente e per le generazioni future". Se magari quest'ultima definizione vi ha colpito, avrete sicuramente notato come balzi con forza alla vostra attenzione un altro importantissimo concetto, decisamente più chiaro e comprensibile, quello della "migliore qualità della vita per tutti". Ecco, questo è l'obiettivo che nei Lepini abbiamo di fronte per rafforzare, ottimizzare ed ovviamente sostenere nel tempo lo sviluppo di questo territorio che, non può più essere considerato soltanto una scommessa, ma





manifestarsi invece e sempre di più come un praticabile sentiero di crescita produttiva. Migliorare la qualità della vita di tutte le comunità lepine passa pertanto attraverso l'inevitabile individuazione e considerazione di almeno tre fattori, quelli che appunto nell'ottica dello "sviluppo sostenibile" sono ritenuti come indicatori fondamentali e per nulla trascurabili e che, sinteticamente, sono: la responsabilità sociale, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico. È chiaro che per sostenere lo sviluppo di un'area importante come tale viene giustamente ritenuta quella lepina, ognuno di questi tre fondamentali fattori non può venire isolato dagli altri, ma deve necessariamente integrarsi con loro, generando una dinamica possibile appunto attraverso un processo di reciproca "sostenibilità" che sappia però individuare come punto di partenza pratiche fondative - sia amministrative, che economiche - riconducibili inizialmente alla responsabilità sociale. Un terreno questo di alto valore civico sul quale le prime a doversi

impegnare devono essere proprio le comunità lepine stesse, da tempo ormai pronte a misurarsi in un processo di coinvolgimento capace di valorizzare "a tutto tondo" la tutela dell'ambiente e di ottimizzare al meglio lo sviluppo economico dell'area. Si tratta, in pratica, di favorire la co-dipendenza dei tre fattori appena visti che - usando la metafora dello sgabello - è come se fossero i tre piedi su cui poggia quest'oggetto. Basta che solo uno dei tre manchi, che finisce per franare l'intera stabilità della struttura. Nessuno dei tre può infatti bastare da solo, ma servono tutti in un'ottica prettamente sistemica che è quella a cui nei Lepini bisogna saper fare affidamento per generare la giusta "sostenibilità di area". Se parlando del primo fattore - la responsabilità sociale - abbiamo sottolineato che si tratta di un processo comunitario di "alto valore civico", parlando del secondo - la tutela dell'ambiente - sappiamo bene già da tempo che non significa più limitarsi a considerare semplicemente il rispetto per la



natura o per gli ecosistemi, ma che si deve prendere atto di come lo sfruttamento delle risorse naturali da parte dell'uomo e l'impatto che le attività umane hanno sull'ambiente non possono avvenire più in maniera indiscriminata, ma scrupolosamente controllata in modo tale da minimizzarne almeno le conseguenze nocive. Solo così lo "sviluppo sostenibile" può essere inteso come uno sviluppo non ciecamente appiattito sul presente, ma proiettato a valutare attentamente i suoi effetti nel lungo periodo, rivelandosi così più sobrio, razionale, consapevole e rispettoso di quella complessità e di quella delicatezza degli equilibri in cui, a pieno titolo, si inserisce l'intera area dei Lepini, dalla quale, qualunque forma di sviluppo proponibile, tra l'altro, finirà sempre per dipendere. Una dipendenza che investe in maniera pienamente consapevole anche il terzo fattore, e cioè lo sviluppo economico. Per quest'ultimo lo "sviluppo sostenibile" può dimostrarsi un autentico processo di cambiamento nel quale

l'andamento degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i mutamenti istituzionali debbono trovarsi a viaggiare, non solo su binari paralleli, ma in reciproca armonia per riuscire ad incrementare così sia il potenziale attuale, che quello futuro di soddisfazione dei bisogni e delle aspirazioni umane. Esiste pertanto nei Lepini la possibilità di potersi comodamente "sedere sullo sgabello a tre gambe" dello "sviluppo sostenibile" che però diventa necessario considerare non solo come un generico principio, ma invece come un percorso di attuazione di politiche integrate economiche, sociali ed ambientali, scandito da precisi impegni e scadenze. Quello che non sappiamo è se questa ipotesi di lavoro possa contrastare la frequente vacuità di certe pur importanti dichiarazioni di intenti, lasciando il campo ad una effettiva maggiore concretezza. Ma dato che non costa nulla, conviene sperarlo e credere che crescere in nome della "sostenibilità" - la parola chiave di tutto - almeno sia comunque possibile.

B&B, quando l'ospitalità è di casa

Diego Vicaro

Nei Lepini se ne contano 36, distribuiti tra l'area romana e l'area pontina in maniera quasi egualitaria (17 contro 19). Sono i Bed and breakfast, la "versione light" degli alberghi tradizionali

Letto, prima colazione e niente più: questa è l'essenziale formula che caratterizza il B&B. La semplicità di questa tipologia d'accoglienza non consente di risalire con certezza all'epoca e al luogo della sua nascita, ma è in Inghilterra che questa formula si consolida maggiormente per poi affermarsi a livello internazionale. I primi B&B in Italia aprono intorno la metà degli anni '90 ma bisogna attendere il 1997 per vederne riconosciuta dignità normativa. In quell'anno la Regione Lazio sollecitata dall'incombente Giubileo e dalla pacifica invasione dei pellegrini, apre per prima la strada ai B&B inserendo in un quadro normativo specifico le modalità d'esercizio di una attività definita fino ad allora "offerta saltuaria di alloggio e prima colazione". Oggi i B&B sono distribuiti su gran parte del territorio nazionale ed anche sui Lepini sono riusciti ad integrarsi nel contesto turistico locale andando a rispondere ad un fabbisogno ricettivo che in alcuni comuni non era minimamente soddisfatto. In tutti i Lepini se ne contano 36, distribuiti tra l'area romana e l'area pontina in maniera quasi egualitaria (17 contro 19). Sono presenti in numero maggiore a Sezze, Cori, Segni ed Artena, ma anche Carpineto e Priverno ne contano un buon numero, distribuiti sia all'interno dei centri storici che in case di campagna. Rispondono ad esigenze moderne permettendo un legame con il territorio che li differenzia dalle altre strutture ricettive: consentono infatti un contatto diretto tra gestore e turista creando così l'opportunità di conoscere a pieno le usanze locali, il territorio lepino e la sua tipica ospitalità.

I B&B sono espressione di un turismo a misura d'uomo, non richiedono investimenti cospicui e spesso sono occasione di recupero e di attento restauro di abitazioni situate all'interno dei centri storici. Anche se non capillarmente presenti in ogni comune lepino il loro numero è significativamente aumentato negli ultimi anni





rispondendo a pieno ad una richiesta di strutture ricettive fondate su criteri di sostenibilità e rispetto del patrimonio culturale, storico e paesaggistico. Il loro sviluppo è legato ad una serie di fattori: per gestire al meglio un B&B occorre formazione, attitudine imprenditoriale e tanta passione ma è solo attraverso la capacità di fare sistema col tessuto turistico locale e con l'associazionismo del tempo libero che è possibile creare una sinergia comune che porti vantaggi per tutto il territorio lepino.

Come entrare in questo mondo

Per aprire un B&B bisogna risiedere nell'abitazione in cui si intende operare, l'alloggio deve avere massimo 3 camere - debitamente arredate con letto, armadio, comodini, lampade, sedie e gettacarte - per un massimo di posti letto che varia di regione in regione (nel Lazio sono sei letti). Requisiti minimi richiesti: 14 mq per la doppia, 8 mq per la singola, conformità alle norme di sicurezza degli impianti elettrici, a gas, di riscaldamento, rispetto delle norme igieniche ed edilizie. La colazione fornita inoltre deve essere composta di cibi preconfezionati (i B&B, infatti, non sono autorizzati a preparare, manipolare e servire alimenti). Anche questi requisiti possono subire delle variazioni da regione a regione. L'apertura di un B&B è facile: è sufficiente recarsi presso l'Ufficio Turistico del proprio Comune di residenza (o presso l'APT o IAT locale) e dare denuncia di inizio attività, comunicando i prezzi che si intendono praticare. I prezzi con il timbro del Comune andranno poi affissi dietro alla porta della camera degli ospiti. Se l'attività ha il carattere dell'occasionalità (ovvero si fa un'interruzione di almeno 90 giorni l'anno) non è necessario aprire la partita IVA e quindi non si dovrà rilasciare alcun documento fiscale all'atto del pagamento (secondo la risoluzione del Ministero delle Finanze n. 155 del 13/10/2000). Riferimenti normativi utili per chi voglia intraprendere questa attività sono la L.R. 29 Maggio 1997, n. 18 in cui la materia è specificatamente regolata e la Legge 29 marzo 2001, n. 135 - "Riforma della legislazione nazionale del turismo", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 92 del 20 aprile 2001 per i riferimenti di carattere generale.



I numeri

I B&B italiani attivi sono circa 20.000 e sono diffusi su tutto il territorio nazionale. Il prezzo medio di una notte si attesta su 35 Euro ed il numero di pernottamenti effettuati mediamente in un anno per ogni B&B è di 190. Il fatturato complessivo del settore in Italia si attesta a circa 130 milioni di Euro, per una media di 6650 Euro all'anno per B&B. I gestori/proprietari sono in prevalenza donne con una percentuale che si attesta al 57,7%. Oltre il 90% possiede un titolo di studio superiore e all'interno di questa percentuale un buon 36% possiede una laurea. Il 46% dei gestori parla due lingue straniere, il 90% almeno una e prevalentemente l'inglese. Il 36% dei gestori è o un libero professionista o un imprenditore, ma non mancano gli impiegati con il 15% e gli insegnanti con il 6%. La comunicazione e la promozione dei B&B viaggia su internet. Nove B&B su dieci utilizza il web per farsi conoscere e stare sul mercato. L'età media dei turisti che scelgono un B&B è compresa tra i 25 e i 40 anni con una percentuale che supera il 75% delle presenze complessive. L'85% arriva in coppia e il 54% degli ospiti si ferma per due notti. Il confort e l'accoglienza sono le motivazioni principali su cui la scelta del cliente si orienta: il 38% nel primo caso, il 33% nel secondo. Il prezzo conveniente è indicato solo dal 4% degli intervistati. Fonte dati RAPPORTO B&B ITALIA 2007.

Un successo pieno di... Passioni



Francesco Scacchetti



Si sono conclusa l'iniziativa della Compagnia dei Lepini programmata per la Settimana Santa. Tanti gli eventi che hanno caratterizzato la prima Pasqua "sistemica" dei paesi del comprensorio

Chi desidera capire il poema/ Deve recarsi nella terra della poesia,/ Chi desidera capire il poeta/ Deve andare nella terra del poeta. Johann Wolfgang von Goethe, era un tipo che certe cose se le vedeva da solo. Un po' come il famoso tedesco, i tanti spettatori degli straordinari momenti, quali sono i giorni della passione di Cristo nei Lepini, hanno visto cose che è dato capire solo a chi ha il coraggio, la pazienza e la devozione per viverle. La Regione Lazio lo ha fatto suo sponsorizzando con il contributo delle Comunità Montane XIII e XVIII, la Compagnia dei Lepini lo ha realizzato e "Passioni" è stato un successo. "Passioni i

Lepini e la Settimana Santa" è il titolo del programma di iniziative andate in scena dal 1 al 9 aprile in concomitanza con la Pasqua. La Settimana Santa, in questo territorio, è da sempre uno straordinario momento di religiosità popolare che, come da tradizione, culmina nelle Sacre rappresentazioni e nelle solenni processioni del Venerdì Santo. Il progetto in questione doveva, ed è riuscito a farlo, avviare un processo di messa a sistema del già esistente: Sacre rappresentazioni, processioni, associazioni, ricette pasquali, ricchezze museali e ambientali. Una combinazione di elementi, che se pur messi insieme in poco tempo, ha portato ad un prezioso e ragguardevole





successo per il pubblico e per l'elevato contenuto culturale. Per la Domenica delle Palme, oltre ai contenuti religiosi, è stato proposto, nel borgo di Fossanova, un concerto musicale di e con Ambrogio Sparagna e il gruppo Aurunco, accompagnato dalle donne del Venerdì santo di Giulianello e i poeti in ottava rima di Artena. Il lunedì al castello Caetani di Sermoneta, si è esibita la compagnia teatrale di musica sacro popolare ebraica, Misch Masch. Appuntamento questo, suggestivo anche per la concomitanza proprio della "Pesach" cioè la Pasqua ebraica. Martedì è toccato alle "Voci di Passioni" con le corali del territorio, nella chiesa di San Pietro a Montelanico. Mercoledì a Segni e Carpineto Romano "Quadri di Passione", evento a cura delle confraternite di Priverno e della associazione per la sacra rappresentazione di Maenza. Giovedì in concomitanza dei sepolcri, è stata la volta delle "Cene di magro" presso i ristoranti locali aderenti al progetto. Venerdì

come già noto, sacre rappresentazioni a Sezze, Maenza, Priverno e Segni, ma anche solenni processioni, fiaccolate e focaracci negli altri comuni del comprensorio. Sabato si è continuato con l'iniziativa "Dolci Musei", ovvero musei aperti e offerta di dolci tipici pasquali. Neanche a dirlo domenica menù turistico per il "Pranzo di Pasqua" nei migliori ristoranti del territorio. Il lunedì di pasquetta, itinerari escursionistici nei luoghi di maggior richiamo ambientalistico, Eremo di Sant' Erasmo, Campo Rosello e Pian delle Faggeta. Chi pensava di aver visto tutto, una volta di più si è lasciato catturare da uno spettacolo di musica e teatro sacro popolare unico. I protagonisti/spettatori di questi momenti sono come natanti nel fiume, dove l'acqua che ci bagna non è mai la stessa. Un impianto ambientale e culturale, quello dei Lepini, capace quindi di esprimersi a livelli eccezionali, capace di catturare - e allo stesso tempo sprigionare - emozioni avvolgenti.

Sportello Lepini



Artena Carpineto Romano Gorga Montelanico Segni

Servizi per aspiranti imprenditori, neo imprenditori e imprese

- Informazioni, orientamento per l'accesso alle agevolazioni offerte da Province, Regione, Stato, UE
- Assistenza alla redazione del progetto di impresa
- Formazione imprenditoriale
- Tutoraggio imprese in start up
- Servizi finanziari

Sportello XVIII Comunità Montana Monti Lepini - Area Romana
00037 Segni (Roma) - via F. Petrarca, 4
c/o Sede Comunità Montana di Segni
telefono +39 0697 261 033
fax +39 0697 260 296
Orari per informazioni,
accoglienza e orientamento:
giovedì dalle 9.30 alle 13.30
Per appuntamenti in giorni diversi
dal giovedì chiamare il numero 069 720 251

www.biclazio.it
www.cmmontilepini.it



Gustiamoci Gi Lepini

STUDIO 24

Tra Roma e Napoli, nei paesi delle antiche terre dei Volsci, tra vecchie tradizioni e nuovi percorsi, la storia e la cultura abitano in un ambiente ancora incontaminato.

E nei centri storici gli antichi sapori - prosciutto di Bassiano, mozzarella di bufala, tartufo nero di Carpineto, formaggi e carni ovi-caprine, marroni di Segni, zuppa di fagioli, mazzalaccardi, broccoletti, carciofi di Sezze, dolci e vini di Cori - ti conquistano per sempre.

Artena
Bassiano
Carpineto Romano
Cori
Gorga
Maenza
Montelanico
Norma
Priverno
Prossedi
Roccagorga
Rocca Massima
Roccasecca dei Volsci
Segni
Sermoneta
Sezze
Sonnino



XIII Comunità Montana



XVIII Comunità Montana

Compagnia dei Lepini
INSIEME I LEPINI
www.compagnia deilepini.it